

Massimo M. Veronese
nostro inviato a Cefalù

Il mito Forrest Gump? Arriva dall'America ma la sua voce è ligure

Il doppiaggio è una vera eccellenza nazionale: ieri a Cefalù consegnati i premi del settore. Il più bravo? Il pirata dei Caraibi

■ Era figlia di un tenore e di un mezzosoprano, parlava cinque lingue, la voce era la sua anima, la parola la sua preghiera. Ballava. Ballava così bene che a Boston nel primo dopoguerra non si parlava che di lei, la fiorentina dagli occhi verdi, della sorella Berta e del loro spettacolo di danza «il più grande avvenimento della società bostoniana da quando Jack Gardner fumò una sigaretta in pubblico e costruì la Fenway Court» scrivevano i giornali dell'epoca. Francesca Braggiotti, classe 1902, strappò il cinema dal muto con una sola frase, introvabile e immortale: «Dammi una sigaretta...», la prima battuta doppiata del cinema: il volto era quello di Greta Garbo, il film *Mata Hari*, ballerina, poliglotta e bellissima come lei. È lì, settant'anni giusti fa, nasceva un'arte tutta italiana, la miglior scuola di doppiaggio del mondo che al cinema ha dato voce, respiri, carattere, colore. E prima ancora della tv una lingua sola a un popolo che parlava solo

il dialetto. L'unità d'Italia l'hanno fatta anche le voci che hanno tolto i sottotitoli ai film per tradurne le emozioni e diventare fenomeno di costume. Sconosciuti famosissimi come Rosetta Calavetta, che veniva da Palermo, recitava in guanti bianchi e ripuliva le cuffie con l'alcool che teneva in borsetta, è lei che ha dato a Marilyn Monroe, alla Zucchero Kandisky di *Aqualuno* piace caldo quel timbro lumi-

noso, candido e svanito che avete ancora nelle orecchie; o il milanese Antonio Colonnello, che a Fonzie, prima di diventare il Jr di Dallas, regalò il «wow» che è il suo marchio di fabbrica ma che non esiste nell'originale; o come Carletto Romano, livornese, tre voci che potete sentire anche senza ascoltarle, concentrando un po': Alfred Hitchcock, Fernandel e Jerry Lewis. E poi Tonino Accolla, siracusano che ha inventato la ri-

sata di Eddy Murphy, o Francesco Pannofino, ligure, che ha creato il linguaggio stralunato di Forrest Gump. Famosi quasi sempre di rimbalzo come il napoletano Francesco Pezzulli, il Di Caprio di *Titanic*: il giorno della sua laurea in Scienze della Comunicazione centinaia di ragazzine affollarono l'aula magna della Sapienza per ascoltare la voce del romantico Jack Dawson dare la tesi.

Il doppiaggio è un'eccellenza italiana come la moda, la cucina, la lirica: ieri sera Cefalù, la sua Arena Dafne, e l'Endas, Ente Nazionale Democratico di Azione Sociale del presidente Piero Benedetti, l'hanno celebrato consegnando il Leggio d'Oro, un Oscar per i doppiatori, ai più bravi dell'anno: Fabio Boccanera, il Johnny Depp di *Pirati dei Caraibi*, e Perla Liberatori, alter ego di Scarlett Johansson, sono i migliori interpreti, Francesco Venditti, figlio di Antonello e di Simona Izzo, e Valentina Mari, l'Audrey Tautou del favoloso mondo di Amelie, le voci migliori. Tra i quattordici premiati c'erano anche Adalberto Maria Merli, il Malcolm McDowell di *Arancia Meccanica* e Topo Gigio, cioè Peppino Mazzullo e il presidente della giuria i Lorenzo Beccati, scrittore, autore di *Striscia la Notizia* e voce de Gabibbo. Si poteva seguire la serata anche ad occhi chiusi come a un concerto. Del resto, come diceva Nietzsche, la voce dell'uomo l'apologia della musica.

MILANO
Fonzie è Antonio Colonnello
CONEGLIANO VENETO
Clint Eastwood è Michele Kalamera
TRIESTE
Hannibal Lecter è Dario Penne

TORINO
Rambo è Ferruccio Amendola

IMPERIA
Forrest Gump è Francesco Pannofino
LA SPEZIA
Jack Nicholson è Giancarlo Giannini

ROMA
James Bond è Pino Locchi
Jack Sparrow è Fabio Boccanera

SIACUSANA
Homer Simpson è Tonino Accolla
PALERMO
Marylin Monroe è Rosetta Calavetta

NAPOLI
Lenardo di Caprio è Francesco Pezzulli

PREMIATI
Gli Oscar
per parlare